

## Spending review alla prova pubblica amministrazione

È in atto l'avvio della spending review dopo la presentazione da parte del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni e del commissario Carlo Cottarelli. Si prevede la costituzione di 20 gruppi di lavoro con una serie di intrecci di elaborazioni «orizzontali» e «verticali». Il lavoro da compiere è in effetti complesso e dunque l'organizzazione non può essere semplice, elementare. Ma sarà già una prima prova di trasparenza e di accountability prevedere, nei report che saranno rassegnati, i dati e gli indicatori della produttività e tempestività dell'attività di questa architettura organizzativa. Visti i precedenti, il lavoro in questione deve risultare credibile e tale da approdare nei tempi previsti a risultati utilizzabili rapidamente e ciò non può essere l'effetto di una aprioristica fiducia. Quanto al merito, dovrebbe essere chiaro che, per l'efficacia di questa revisione, perché essa non si fermi alla superficie, è necessario affrontare il tema della riforma dell'organizzazione delle strutture, delle procedure, della normativa,

delle attrezzature della pubblica amministrazione, nonché dei controlli e delle valutazioni del suo operare. Si sono cimentati in passato su questo tema i maggiori cultori della scienza dell'amministrazione, del diritto pubblico e del diritto amministrativo. I risultati però non sono stati corrispondenti alle aspettative, anche se innovazioni settoriali sono state introdotte. Verificheremo se si potrà parlare adesso veramente di una cesura con il passato. Per il carico delle attese il compito è enorme, ma il richiamo dell'avvento di Cottarelli è stato esagerato, finendo con il danneggiare lo stesso commissario da cui si pretenderebbe ora l'opera del demiurgo. Insomma, l'ex dirigente del Fondo Monetario Internazionale è anch'egli sotto un esame che sarà rigoroso e i primi che glielo faranno crudamente saranno gli esponenti delle strutture che verranno sottoposte alla revisione. Qui si parrà, dunque, la sua nobilitate. E, per gli interessi del Paese, «speriamo che se la cavi». (riproduzione riservata)

